

## VareseNews

### Pioggia di condanne per le rapine alle sale slot

**Pubblicato:** Mercoledì 11 Settembre 2019



**Porto Ceresio, Bisuschio, Valmarchirolo, Vedano Olona, Bresso, Garbagnate:** un elenco che continua – lungo – di località rapinate, fra il confine con la **Svizzera e il Milanese**, con particolare predilezione per le sale slot ma anche per i gestori sulla strada di casa.

**Fatti gravi che stamani sono arrivati di fronte al giudice per l'udienza preliminare di Varese.** E che hanno fruttato diverse condanne che vanno per gli esecutori dai 4 anni e mezzo ai 7 anni, di meno per gli altri imputati, giudicati con rito abbreviato. Altre posizioni finiranno di fronte al collegio con rito ordinario.

Colpi che fruttavano migliaia di euro: armi alla mano, spari per spaventare e quando non bastava le testate in faccia alle vittime, finite in ospedale per trauma cranico, o rimaste legate nel retrobottega. Una saga familiare: i figli – con amici a seconda dei casi accusati di fare da pali o esecutori materiali – e pure i genitori, che secondo l'accusa detenevano in concorso nella propria abitazione i "ferri" del mestiere per la prole e i compagni: **la 357 magnum coi proiettili «full metal jacket», la Beretta calibro 22 con annessi arsenali e il fucile da caccia Falco**, arma potente da estrarre al momento giusto «così si mettono più paura».

## Leggi anche

- **Varese** – Altri quattro arresti per le rapine alle sale slot
- **Varese** – Colpi nelle sale slot, sgominata banda di rapinatori ventenni
- **Varese** – Colpi alle sale slot: “Rapinatori giovani ma pronti a tutto”
- **Varese** – Pugni in faccia e sacchetto sulla testa, “così mi hanno rapinato”

Ma i carabinieri arrestarono tutti, in due tronconi della stessa inchiesta “Beverly“. Il reparto investigativo di Varese non diede tregua a quel gruppo, composto da soggetti non professionisti, traditi dall’inesperienza che li portava a girare con auto rintracciabili e telefoni in grado di lasciare sul luogo dei colpi importanti riscontri informatici.

**Ma non per questo ritenuti meno pericolosi, anzi.**

I militari entrarono in azione prima lo scorso autunno, a seguito del grave allarme sociale suscitato dalle notizie provenienti dall’alto Varesotto (**particolare sgomento destò la rapina a mano armata alla sala slot di Marchirolo il 9 ottobre 2018 alle 2.30, quella col titolare picchiato, portato nel retro col cappuccio calato sulla testa e lasciato nello sgabuzzino per poco più di 2 mila euro di bottino – FOTO SOTTO E VIDEO**); poi ancora le manette, lo scorso marzo: qui alcuni degli arrestati finirono in carcere per altri colpi contestati nella zona dell’hinterland milanese mentre altri – i genitori di alcuni degli imputati – , vennero messi ai domiciliari per l’indebita custodia delle armi.



**Oggi erano tutti in aula con accuse pesanti:** rapina a mano armata aggravata e porto abusivo d’armi da fuoco. Dal punto di vista processuale siamo nella fase dell’udienza preliminare, e in tutto **gli imputati erano 9**, uno dei quali prosciolto poiché risultato estraneo ai fatti (era in auto ma non voleva fare nessuna rapina: al posto sbagliato nel momento sbagliato).

Per gli altri che hanno deciso per il rito abbreviato (quindi il processo di primo grado si è fermato in questa fase) sono fioccate pene detentive importanti, sebbene attenuate rispetto alle richieste del

pubblico ministero Giulia Floris.

**Gli esecutori materiali** delle rapine sono stati condannati dal giudice Giuseppe Fertitta con pene che vanno **da 4 anni e sei mesi a 7 anni**, mentre per tre di essi è stato disposto il rinvio a giudizio con udienza fissata per il prossimo novembre.

**I due genitori** invece (la donna sessantenne il padre di 13 anni più vecchio) sono stati condannati per la detenzione di armi: **6 mesi e 500 euro di multa con pena sospesa per la madre, un anno e 4 mesi per il padre.**

[Andrea Camurani](#)

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)